PARTITO POPOLARE ITALIANO

Comitato Provinciale del Verbano-Cusio-Ossola

Zanotti Claudio
via Balilla 5
28925 Verbania

GIUSEPPE RAVASIO

PRIMO PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DEL VCO

---

gennaio 2001

Da "Il Verbano", febbraio 1999

L'INFLESSIBILE INDULGENZA DI PEPPINO RAVASIO

di Claudio Zanotti

La notizia della morte dell' avvocato Ravasio - Peppino - si è abbattuta sui militanti del Partito Popolare del Vco con il carico insostenibile degli eventi cui il repentino precipitare conferisce il carattere dell' irreparabilità. In un istante dinanzi agli occhi di quanti per anni hanno condiviso con Ravasio una comune passione per la militanza politica hanno preso forma ordinata e convincente - con una limpidezza che soltanto la rassegnata costernazione di fronte ad una morte inopinata e dolorosissima può donare - le innumerevoli testimonianze di disinteressata dedizione civile, di lucida penetrazione intellettuale e di contagioso entusiasmo giovanile di cui l'avv. Ravasio ha costellato una lunga e straordinaria stagione politica vissuta nella rigorosa fedeltà agli ideali del cattolicesimo popolare e democratico.

Dopo avere maturato già negli anni del secondo conflitto mondiale una tenace adesione all'idea democratica e cristiana, Ravasio ha segnato in maniera profonda con la sua testimonianza la vicenda ad un tempo difficile ed esaltante della Dc novarese, nella quale aveva portato la particolare - e per qualche verso aristocratica - sensibilità della corrente di "Base", alla cui costituzione aveva partecipato insieme a Marcora nei primi anni '60 durante il convegno fondativo di Belgirate. Da allora la sua inconfondibile presenza, radicalmente aliena ai giochi di potere e irriducibile alle deteriori beghe di partito, ha accompagnato i momenti più delicati della vita della Dc novarese e verbanese, contribuendo spesso in maniera determinante alla soluzione delle situazioni più intricate.

Di particolare rilievo - dopo gli impegni amministrativi a Omegna, la nomina alla presidenza del CoReCo e la candidatura al Parlamento - è stata l'ultima fase della sua militanza politico-amministrativa, iniziata nel 1985 con l'elezione a consigliere comunale a Verbania. Dopo avere ricoperto la carica di capogruppo consiliare, dal 1986 al 1989 era stato assessore al Commercio e Viabilità e successivamente amministratore delegato della Saia. Eletto all'inizio degli anni '90 primo Difensore Civico di Verbania, aveva lasciato la carica per accettare - con il consueto entusiasmo e una rocciosa determinazione - la difficilissima candidatura alla carica di Presidente della Provincia del Vco, proprio nei giorni in cui il Partito Popolare, cui aveva naturalmente aderito dopo lo scioglimento della Dc, viveva una traumatica scissione. E solo grazie al suo dinamismo e alla sua popolarità la coalizione di centro-sinistra aveva potuto ribaltare un pronostico sfavorevole e conquistare - strappandola per una manciata di voti al Polo - la maggioranza nel primo Consiglio Provinciale del Vco. Ed è cronaca di questi ultimi anni la determinazione, serena e combattiva, con cui ha difeso la neonata istituzione provinciale, assicurando continuità e qualità di governo am-

" Indulgente inflessibilità e mite determinazione, alimentate io credo tanto dalla professione forense quanto da un bagaglio culturale solidamente eclettico, che a chi scrive è parso in più di un'occasione intravedere nel divertito e bonario sorriso in cui Peppino superbamente condensava il suo infallibile giudizio sulle tormentose e magnifiche logomachie che la politica in questi anni ci ha regalato".

ministrativo pur all'interno di un quadro politico che andava inesorabilmente sfilacciandosi, logorato da sterili personalismi e polemiche improduttive.

Ma la cifra autentica di Peppino Ravasio è forse rintracciabile - oltreché nella prorompente carica umana, nell'esuberante vitalità e nella invincibile simpatia di una personalità fuori dell'ordinario - nello sguardo ad un tempo inflessibile e indulgente, mite e determinato con cui, nei momenti di accesa contrapposizione, sapeva avvolgere gli avversari più ostinati e irriducibili, salvando la qualità - impregiudicabile anche in politica - del rapporto e della relazione interpersonale. Indulgente inflessibilità e mite determinazione, alimentate io credo tanto dalla professione forense quanto da un bagaglio culturale solidamente eclettico, che a chi scrive è parso in più di un'occasione intravedere nel divertito e bonario sorriso in cui Peppino superbamente condensava il suo infallibile giudizio sulle tormentose e magnifiche logomachie che la politica in questi anni ci ha regalato.

L'orazione funebre

IL NOSTRO PRIMO PRESIDENTE: DEMOCRISTIANO E POPOLARE

di Rosa Rita Varallo

Giuseppe Ravasio è stato un democristiano autentico e un popolare convinto. Era un nostro amico, un personaggio unico ed inimitabile che aveva un profondo senso dello Stato ed un profondo senso di appartenenza ad un partito speciale, fondato, tra l'altro, sullo spirito di servizio verso la comunità, con radici profonde nella storia italiana e nella storia locale.

L' "Avvocato" ha attraversato quasi cinquant'anni di vicende amministrative di questa terra da protagonista assoluto, indomito e passionale, vibrante e lungimirante, generosissimo di tempo, di mezzi, di lezioni di politica e di amministrazione. Ha curato e si è preoccupato del futuro di noi giovani e meno giovani del partito, con mille idee, mille giudizi, mille provocazioni, mille scontri e mille idee vulcaniche non sempre messe in pratica, ma ostinatamente perseguite come se fossero da realizzare l'indomani. Ci ha fatto preoccupare e inquietare tante volte, specie negli ultimi quattro anni, ma altrettanto spesso ci siamo ritrovati, mesi dopo, a dover riconoscere che probabilmente aveva ragione lui. L'orgoglio di essere popolare e la difesa della cosa pubblica andavano di pari passo con la tensione costante a rendere positivo aiuto al Partito Popolare.

Anche quando non l'abbiamo compreso o intuito, sono certa che lui ha tenuto fede a questa linea di comportamento ideale. Fra noi c'erano affetto e stima reciproci, sempre, anche nei momenti di disaccordo. Tempo fa mi chiese un consiglio, su una questione che lo angustiava, "come se fossi una sorella"; allora mi sembrò troppo come considerazione nei miei confronti, forse dovuta al rappresentante ufficiale del partito in cui lui testardamente militava; oggi richiamo e conservo quella frase come un piccolo dono, con tanta simpatia e grande orgoglio.

E' il "nostro" primo Presidente di questa complica-

ta Provincia, per cui si è strenuamente impegnato, unendo in sé i tratti di un omegnese tenace, divenuto verbanese raffinato, con radicati legami ed amicizie ossolane. Se n'è andato ancora da primo attore, lasciandoci il mandato di continuare ad essere protagonisti e non comprimari nell'amministrazione della Provincia, avendo in eredità il suo personalissimo tratto umile, intelligente, brillante, vivacissimo, incorruttibile, serio, ironico, pragmatico, sincero, colto, allegro.

Voleva un ruolo forte per il Partito Popolare in questa Provincia ed una Provincia dai connotati decisi e che fosse traino per tutte le nostre comunità.

"E' il "nostro" primo Presidente di questa complicata Provincia, per cui si è strenuamente impegnato, unendo in sé i tratti di un omegnese tenace, divenuto verbanese raffinato, con radicati legami ed amicizie ossolane. Se n'è andato ancora da primo attore, lasciandoci il mandato di continuare ad essere protagonisti e non comprimari nell'amministrazione della Provincia."

Sappiamo che in mille modi diversi lo scopriremo al nostro fianco, in quest'impresa di rafforzamento di un'idea della funzione della politica e dell'intermediazione dell'Ente Pubblico che è quella reale, vera e valida: ci stimolerà a lottare con testardaggine, ottimismo e certezza di essere nel giusto e di avere ragione. Senza di lui sarà più difficile, ma per noi l'impegno per questo obiettivo condiviso è e sarà ancora più forte di prima.

Te lo dobbiamo, carissimo Peppino, e grazie di tutto.

In Consiglio Comunale

UNA STAGIONE INTENSA DI DEDIZIONE AMMINISTRATIVA

di Romano Malavasi

Nonostante la relativa brevità della sua esperienza amministrativa a Palazzo Flaim - venne eletto infatti consigliere comunale nel maggio del 1985 nel gruppo della Democrazia Cristiana e lasciò l'incarico quattro anni dopo - la presenza di Giuseppe Ravasio sui banchi del Consiglio Comunale e all'interno della Giunta municipale è stata sempre di indubbio rilievo e mai si è arresa alla tentazione di un'insignificanza incolore.

Sin dagli esordi, difficili e qualche volta impervi a causa delle forti contrapposizioni politiche, nel ruolo delicato e insostituibile di capogruppo consiliare, che egli peraltro sentiva particolarmente congeniale alla propria sensibilità, l' avvocato Ravasio ha imposto quasi naturalmente ai colleghi degli altri schieramenti un'autorevolezza di toni e contenuti e una inusitata originalità di proposta cui si devono alcuni risultati che hanno poi segnato durevolmente la vita amministrativa del Comune, tra i quali meritano di essere ricordate almeno la radicale revisione della composizione e delle modalità di lavoro della Com-

missione urbanistica e le innovative proposte di selezione e riforma della commissione edilizia. Ma fu la sua appassionata e combattiva determinazione politica a caratterizzare quel primo periodo di vita amministrativa, nel corso del quale difese - con la ben nota "vis" polemica e il trasporto tutto forense di un'eloquenza educata da decenni di "mestiere" giudiziario - le ragioni di una scelta politica che, pur tra mille difficoltà e ostacoli, aveva allora riportato la Dc verbanese all'interno del governo amministrativo della città.

L'improvvisa e inattesa "chiamata" all'interno della Giunta municipale con l'incarico di assessore al Commercio e alla Viabilità aprì la seconda fase della sua non lunga stagione di amministratore comunale; una fase che Ravasio affrontò con dedizione ad un tempo umile ed entusiasta, e della quale restano alcune intuizioni che, non sempre allora utilmente comprese e talvolta contestate con sprezzante miopia, conservano oggi - a quasi dieci anni di distanza - intatta attualità: basti pensare soltanto alla lungimirante ipotesi di istituzione del sevizio di trasporto pubblico urbano tra le diverse frazioni della città o al tentativo di decongestionare con appropriati interventi viabilistici il traffico veicolare nel "cuore" storico e commerciale di Intra.

Le dimissioni dalla carica di consigliere comunale, formalizzate nel 1989 per meglio adempiere alle funzioni di amministratore delegato della società mista "Saia", furono avvertite dall'intero Consiglio come un irrimediabile depauperamento della più importante assemblea elettiva cittadina; e il riconoscimento di alleati e avversari fu in quell'occasione unanime, sincero e in qualche caso addirittura accorato.

A questo punto la rievocazione della testimonianza di Giuseppe Ravasio amministratore comunale si salda naturalmente con la cronaca politica di questi anni: l'elezione a primo Difensore civico di Verbania, l'adesione al partito popolare e la coraggiosa decisione di rappresentare la coalizione di centrosinistra alle elezioni provinciali, la vittoria tanto esaltante quanto difficile e contrastata, il quadriennio di governo che soltanto l'esperienza e l'autorevolezza del Presidente Ravasio hanno permesso che giungesse a naturale scadenza, nonostante le terribili difficoltà ingigantite dalla rissosa impotenza di una classe politica ancora acerba.

"Avvertiamo però tutto il peso, che ci pare oggi davvero insostenibile, del lascito inarrivabile della testimonianza di coloro che da questi banchi per decenni - e tra essi Natale Menotti, Iginio Fabbri, Sergio Bocci, Maria Teresa Bellentani, Giuseppe Ravasio - hanno servito meglio di noi un' idea democratica e cristiana".

La comunità di amici che in questo territorio dà consistenza e spessore al Partito Popolare è ancora stordita dalla scomparsa repentina e improvvisa di Giuseppe Ravasio e preferisce circondare di riserbo un lutto a cui ancora non sa rassegnarsi. Avvertiamo però tutto il peso, che ci pare oggi davvero insostenibile, del lascito inarrivabile della testimonianza di coloro che da questi banchi per decenni - e tra essi Natale Menotti, Iginio Fabbri, Sergio Bocci, Maria Teresa Bellentani, Giuseppe Ravasio - hanno servito meglio di noi un' idea democratica e cristiana.

UN AMMINISTRATORE APPASSIONATO E NON CONVENZIONALE

di Mario Grassi

Il Presidente Giuseppe Ravasio ha guidato questa nuova Provincia del Verbano-Cusio-Ossola con spirito guerriero e realismo storico, pragmatica concretezza e guizzante ironia, dalla nascita ufficiale dell'Ente - le elezioni del 1995 - alla sua scomparsa, sempre consapevole che questa fase di avvio nulla aveva di facile o di immediata realizzazione.

Eppure, fin da subito, si è impegnato a rendere attuabile la legge 142/90 da par suo. Ha scelto la squadra originaria degli assessori in assoluta autonomia, non subendo influenze di partito: le indicazioni accettate lo sono state perché condivise. Si è circondato di amici di antica conoscenza e colta e circoscritta competenza e, non essendo un amministratore omologabile o di routinaria configurazione, ha lasciato gli altri a galleggiare sul vuoto di un ente che non portava alcuna eredità dalla separazione dalla Provincia madre e pretendeva, come tutti i neonati, cure assidue e ripetitive che aiutavano a crescere ma che erano lontanissime dalla sua idea di fare politica; lui si è invece applicato a fornire fantasia alla nuova Provincia, ingranando marce che hanno spesso lasciato attoniti amici di partito e colleghi di Consiglio e Giunta.

Il fine giurista e l'arringatore polemista non poteva autolimitarsi nei dibattiti in Sala della Armi. La sua intelligenza si ribellava alle scelte minimaliste o di piccolo cabotaggio o di livelli che giudicava insufficienti. Si divertiva troppo a rispondere agli attacchi il più delle volte personali, che non giudicava mai con acredine ma sempre come occasione di dialettica e di palestra oratoria. Eppure, apparentemente sopra le righe, ha saputo oculatamente gestire le politiche del personale, accuratamente valutare le scelte amministrative, evitando che si facessero passi falsi o insostenibili o non totalmente garantiti, ad esempio nella scelta della sede della Provincia, che ha ostinatamente mantenuto in villa San Remigio, nonostante tutte le nostre iniziative contrarie.

"Ravasio si è proposto come il garante principale fra l'Ente che rappresentava ed i sui cittadini, perché era personaggio radicato in questa terra, che conosceva benissimo, come benissimo conosceva, in tutte le sfaccettature, la caratteristiche degli abitanti del Vco. E ne interpretava le esigenze e i ritmi e ce lo diceva, con le parole, i gesti, le ire furibonde o i sorrisi obliqui ed umorali, gli sguardi sottili e gli atteggiamenti teatrali".

Ha saputo cambiare i collaboratori, anche con personali dispiaceri, quando ha ritenuto che fosse venuto meno il rapporto di fiducia, che per lui era fondamentale ed indiscutibile.

Ha saputo riconoscere errori e formalizzare scuse ad amici ed avversari, ogni volta che è stato necessario, secondo il suo personalissimo giudizio. Tante volte abbiamo pensato che non avremmo concluso la legislatura e però è probabile che, se siamo arrivati alla scadenza elettorale, è proprio perché il Primo Presidente di questo Ente, che provocatoriamente aveva anche definito inutile, ma solo in quanto lui lo avrebbe voluto con maggiori possibilità di sviluppo di quante non ne avesse toccate con mano, è stato l' avv. Giuseppe Ravasio.

Questi si è proposto come il garante principale fra l'Ente che rappresentava ed i sui cittadini, perché era personaggio radicato in questa terra, che conosceva benissimo, come benissimo conosceva, in tutte le sfaccettature, la caratteristiche degli abitanti del Vco. E ne interpretava le esigenze e i ritmi e ce lo diceva, con le parole, i gesti, le ire furibonde o i sorrisi obliqui ed umorali, gli sguardi sottili e gli atteggiamenti teatrali. Ha continuato ad essere figlio di questo territorio, interpretandolo, già dalla campagna elettorale e poi in ogni momento della sua presidenza, che noi lo capissimo oppure no. A lui non importava.

Ciò che costruiva, con i consigli delle persone che stimava, prima o poi si sarebbe manifestato. E così è oggi.

In Consiglio Provinciale

LA DISSACRANTE IRONIA DI UN UOMO LIBERO

di Giancarlo Zoppi

L'improvvisa scomparsa di Peppino Ravasio, terribile nella sua inesorabilità, costringe tutti noi, che abbiamo qualche responsabilità pubblica, ad interrogarci ed a riflettere.

Ad interrogarci, ad interrogarmi, insieme agli altri amici che hanno condiviso con lui una lunga militanza politica e recentemente un importante cammino amministrativo, per capire, attraverso la sua memoria e la sua testimonianza, il senso e la direzione del percorso fatto insieme.

"Gli deve essere riconosciuta una grande passione per le idee che sosteneva , una grande pulizia e dirittura morale, un grande senso delle istituzioni e della comunità in cui operava e che voleva unita e solidale, una grande indipendenza e libertà di giudizio ed una grande onestà intellettuale".

A riflettere sulla qualità del cammino compiuto, sui possibili errori di traiettoria, sulla prospettiva e sul "respiro" della marcia. Non sempre è stato facile seguirlo nel suo itinerario perché, a volte, divergevano i giudizi e le valutazioni sul metodo ma non sulla direzione della nostra comune intrapresa politica.

La sua personalità poli-

edrica ed inafferrabile, che lo collocava fuori dalle catalogazioni rituali, gli ha consentito un percorso del tutto originale, spesso volutamente e dichiaratamente "out", al di fuori degli schemi abituali e delle convenzioni comuni che non sempre siamo stati in grado di comprendere e di assecondare.

Di certo gli deve essere riconosciuta una grande passione per le idee che sosteneva , una grande pulizia e dirittura morale, un grande senso delle istituzioni e della comunità in cui operava e che voleva unita e solidale, una grande indipendenza e libertà di giudizio ed una grande onestà intellettuale.

Occorrerà, al di fuori del clamore e delle facili esegesi, saper rintracciare, tra le scorie, il senso più profondo delle sue intuizioni e delle sue iniziative che potranno costituire terreno fertile per quanti, generosi come lui, volessero proseguire lungo la sua strada.

Ci mancherà la sua ironia ed il suo modo dissacrante di sfidare il mondo.

Ci mancherà la sua concretezza ed il suo realismo nell'affrontare i problemi.

Spero non ci manchi il coraggio ed il cuore per raccogliere il testimone che ci lascia.

A due anni dall'improvvisa scomparsa, il rimpianto per l' avvocato Giuseppe Ravasio, primo Presidente della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola, resta intatto. Anzi, il tormentato e confuso dibattito, che in questi mesi segna la vita politica e amministrativa del Vco su questioni delicate come quelle della Sanità e della ricostruzione dopo l'alluvione di ottobre, rende più dolorosa la memoria, più acuto il rimpianto e più evidente il vuoto generati dalla morte di Peppino Ravasio.

Per questa ragione non è sembrato inutile ai dirigenti e ai militanti del Partito Popolare ricordare alle comunità del Verbano, del Cusio e dell'Ossola la limpida figura dell'avv. Ravasio attraverso la testimonianza accorata di chi - nei giorni seguiti alla sua morte - ha voluto assumere su di sé il doloroso compito di tracciarne il profilo, mentre ancora vivissima era la memoria e inconcepibile l'assenza.

In questo fascicolo sono raccolti gli interventi di quei giorni: l'orazione del segretario provinciale dei Popolari, Rosa Rita Varallo, alle solenni esequie in Pallanza, il ricordo di Claudio Zanotti affidato alle pagine de "Il Verbano", le commemorazioni dei capigruppo del Partito Popolare in Consiglio Comunale a Verbania, Romano Malavasi, e in Consiglio Provinciale, Mario Grassi, e la memoria dell'assessore provinciale Giancarlo Zoppi.

Agenzia di informazione dei Popolari Piemontesi. Dir. Resp.: Alessandro Risso. Redazione c/o P.P.I. Piemonte, via Stampatori, 6, 10122 Torino. Reg. Trib. Torino n° 4651 del 4/3/1994. Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c, legge 662/96, filiale di Torino. Anno VIII. Supplemento al n° 1 del mese di Gennaio 2001. Stampa: Meridiana di Rongo M. – Verbania, viale Azari, 102.